

Anniversari A cinquecento anni dalla pubblicazione del capolavoro la rinnovata fortuna popolare del suo autore

Il Principe della crisi

Machiavelli e un anniversario senza retorica e sprechi, grazie ai pochi soldi per festeggiarlo

di FRANCESCO BAUSI *

Esattamente cinquecento anni fa, l'11 marzo 1513, Niccolò Machiavelli, grazie all'amnistia generale concessa per l'elezione al pontificato di Giovanni de' Medici (col nome di Leone X), usciva dalla prigione del Bargello, dove era stato rinchiuso circa un mese prima con l'accusa di complicità in una congiura antimedicca. Di lì a poco, dal suo confino di Sant'Andrea in Percussina, cominciava un intenso carteggio con l'amico Francesco Vettori, ambasciatore fiorentino presso la curia romana, al quale esponeva la proprie considerazioni sulla turbolenta situazione politica italiana ed europea. Da quelle riflessioni, nei mesi successivi, sarebbe nato *Il Principe*, della cui composizione l'ex Segretario dava notizia allo stesso Vettori il 10 dicembre 1513, con una celeberrima lettera che descrive la sua giornata-tipo «in villa», tra partite all'osteria, caccia ai tordi e, la sera, quattro ore dedicate «in panni reali e curiali» allo studio e alla lettura.

Tra i centenari di un anno ricco di anniversari come il 2013 (da Giovanni Boccaccio a Giuseppe Verdi, per limitarci alle glorie italiane), merita dunque un posto non secondario quello che ricorda i cinquecento anni del più famoso trattato politico di tutti i tempi, che è anche, insieme alla *Commedia* dantesca e al *Pinocchio* di Collodi, l'opera della nostra letteratura più tradotta, letta e studiata nel mondo.

A dire il vero, si tratta di un centenario per così dire «convenzionale», visto che l'esatta cronologia del *Principe* è incerta ed è oggetto da decenni di accese discussioni; è comune appurato e da tutti (o quasi) ammesso che l'opuscolo non fu interamente scritto, di getto, nel 1513, ma venne portato a compimento solo in seguito, fra il 1514 e il 1516 o addirittura, secondo alcuni, nel 1518. Ma questo poco conta, perché si sa che i centenari sono soltanto occasioni per fare il punto sullo stato degli studi, suggerire nuove piste di ricerca, diffondere presso il largo pubblico la conoscenza di un autore e delle sue opere. Ben venga allora l'anniversario

del 2013, e ben venga anche la rinnovata fortuna «popolare» di un Machiavelli astuto e spregiudicato, sulfureo e diabolicamente abile, capace ora di trasformarsi in detective di romanzi a metà strada fra *Il nome della rosa* e *Il codice da Vinci*. I veri rischi dei centenari sono altri: convegni pletorici e ripetitivi, manifestazioni retoriche e municipali, mostre faraoniche accompagnate da dispendiosi cataloghi.

Il centenario machiavelliano del 2013 sembra immune da questi pericoli, grazie anche alla crisi economica, che ha se non altro il merito di impedire, in questo settore come in altri, gli sprechi del passato. La parte più significativa delle celebrazioni si svolgerà sull'asse Firenze-Roma, quello stesso lungo cui si giocarono buona parte dei destini del Segretario: a Roma egli intendeva in un primo tempo inviare o portare *Il Principe*, per consegnarlo al dedicatario Giuliano de' Medici, fratello del papa; e proprio a Roma, nel 1532, il trattato verrà pubblicato, postumo, dallo stampatore Antonio Blado, sotto il pontificato mediceo di Clemente VII. Ma Firenze e Roma sono oggi, e da tempo, anche i due centri più attivi nel campo degli studi machiavelliani.

A Firenze, dove si è costituito un apposito comitato presieduto da Valdo Spini, dopo l'inaugurazione dell'anno centenario con una suggestiva manifestazione di richiamo (la rievocazione itinerante del bando d'arresto di Machiavelli emanato il 19 febbraio 1513), gli appuntamenti di maggiore spicco saranno il convegno del 7-8 maggio presso l'Istituto universitario europeo (*I 500 anni del Principe*) e la mostra *La via al Principe: Niccolò Machiavelli da Firenze e San Casciano* organizzata presso la Biblioteca Nazionale, in collaborazione con l'Archivio di Stato, la cui inaugurazione è fissata per la data simbolica del 10 dicembre. Mostra che porterà alla luce e illustrerà la ricca messe di documenti (biografici, cancellereschi, letterari, iconografici, conservati prevalentemente a Firenze) su Machiavelli «prima del *Principe*», in parallelo con la mostra romana (*Il Principe e il suo tempo 1513-2013*) che si apre al Vittoriano il 30 aprile e che invece si concentra sulla fase successiva,

quella appunto della stesura del trattato e della sua crescente fortuna fino ai nostri giorni. Un bel-l'esempio, purtroppo non frequente, di coordinamento di sforzi e istituzioni, che consentirà di illuminare l'intero percorso umano, intellettuale e politico di Machiavelli, sottolineando in esso la centralità, anche biografica e cronologica, del *Principe*.

Fra le iniziative editoriali, invece, due meritano di essere soprattutto segnalate. Una è l'Edizione Nazionale delle Opere, pubblicata dalla Salerno Editrice, che ha visto uscire a partire dal 2001, in nuove edizioni critiche e commentate, quasi tutti gli scritti machiavelliani (compreso *Il Principe*, curato da Mario Martelli, nel 2006), che sarà completata entro pochi anni con il teatro e l'epistolario, e che ha onorato il centenario con il recentissimo volume degli *Scritti letterari in versi e in prosa*. Diversamente da quanto si potrebbe credere, infatti, uno dei fronti più delicati degli studi su Machiavelli è quello della corretta edizione dei suoi testi, molti dei quali, giunti a noi in copie non autografe e in stampe postume (come *Il Principe*), presentano problemi filologici che rendono difficile il recupero della loro forma originaria e l'accertamento della loro precisa cronologia, con ricadute notevoli anche sull'interpretazione. L'altra operazione editoriale, di diversa natura, è l'*Enciclopedia machiavelliana*, diretta da Gennaro Sasso e pubblicata dalla Treccani, che ha chiamato a raccolta i machiavellisti di tutto il mondo e che in due volumi, previsti per il 2015, abbraccerà ogni aspetto della personalità, dell'opera e della fortuna di Niccolò, affiancandosi all'*Enciclopedia dantesca*, a ricomporre ancora una volta il binomio dei due grandi italiani.

Molti altri saranno comunque gli appuntamenti, sia di carattere scientifico (un convegno conclusivo a Firenze e San Casciano, un altro il 12 settembre organizzato a Palazzo Vecchio dalla Società italiana di scienze politiche) che divulgativo-scolastico (come le letture del *Principe* previste il 9 aprile presso la Biblioteca Laurenziana a cura degli studenti del Liceo Machiavelli), con il duplice obiettivo di non fare di questo centenario né solo una serie di incontri per ad-

detti ai lavori, né un puro pretesto per manifestazioni turistiche e spettacolari che spacciano l'avvilente banalizzazione e la rozza attualizzazione per diffusione della cultura.

La persistente vitalità e il fascino

ancora coinvolgente del *Principe* e degli altri scritti machiavelliani, infatti, si possono apprezzare soltanto sottraendo quelle pagine tanto all'academismo quanto alla superficialità. Due difetti che Niccolò («mariuolo, sì, ma profondo», come lo defini-

sce il manzoniano Don Ferrante) non ebbe mai, e che anzi detestava con tutte le sue forze.

* *Membro dell'Edizione Nazionale delle Opere di Niccolò Machiavelli*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro più tradotto, insieme con Pinocchio e la Commedia

La statua di Machiavelli nel piazzale degli Uffizi



Info

Tra gli appuntamenti di spicco per il quinto centenario del *Principe* il convegno all'**Istituto Universitario Europeo**

il 7 e 8 maggio (1500 anni del *Principe*) e la mostra **La via del Principe**

alla **Biblioteca Nazionale**

il 10 dicembre che porterà alla luce tanti documenti su Machiavelli prima del più famoso trattato politico di tutti i tempi.

Non mancheranno iniziative divulgative come le letture del *Principe* alla **Biblioteca Laurenziana** di Firenze il 9 aprile a cura degli studenti del Liceo **Machiavelli**

